

Mensile - Anno CXXII - nr. 10
Spedito in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Padova
Spedizione nr. 10/1998
Autorizz. Dires. Prov. PE - 55100 Padova - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 1998

il Bollettino Salesiano

IN OMAGGIO
Calendario salesiano

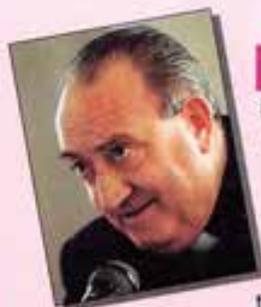
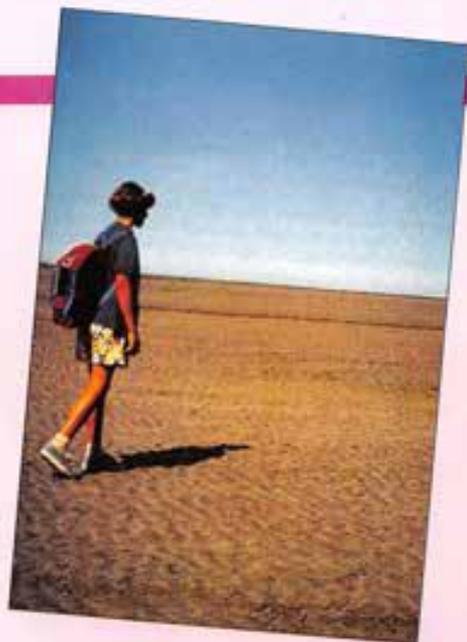
LISBONA
Expo 2000

ORATORIO
NUOVI SCENARI

di Juan E. Vecchi

GIOVANI: I PASSI COL PAPA TURISTI O PELLEGRINI?

I giovani si mettono in viaggio: a piedi, in bici, in moto, in treno, in pullman, in macchina, in aereo, in nave. Da soli e in gruppi: sono turisti, esploratori, viaggiatori, escursionisti, nomadi, viandanti, vagabondi...



Il loro cammino è più biologico che geografico; tutta la loro vita, corpo e mente si muove verso una maturità desiderata, una libertà da dispie-

gare, servirsene e goderne. Perciò la loro rotta è più spirituale che biologica.

Alcuni sono attratti da miraggi, trascinati alle evasioni o vagano, senza direzione, nei paradisi artificiali. Altri forse vanno dietro il godimento che i prodotti della società tecnologica promettono.

Ma i più sono dei pellegrini: della felicità, della verità, della bellezza, dell'amicizia. E oltre: dell'infinito, dell'eterno, dell'Assoluto.

Perseguono un sogno di esistenza personale che sentono dentro di sé. Ne fanno già un assaggio e sono lanciati verso la sua realizzazione. Vanno alla ricerca di un senso che dia ragione delle molte incognite della vita. Questa, come il giovane del Vangelo, la vogliono eterna, reale, totale.

Perciò si muovono per incontrare persone nelle quali scoprono passione di verità e coerenza: capacità di risposte veritiere, con la parola e la vita.

Un giovane non sta mai fermo. Cammina, corre, si arrampica, si immerge, naviga sulle rotte virtuali, viaggia con l'immaginazione.

Questo movimento ha bisogno di una bussola che orienti nella direzione giusta.

Perché non si esaurisca richiede soste di ricarica. Perché duri fino al

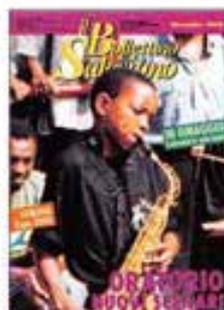
traguardo ha bisogno di verifiche e ricambi.

Roma, Buenos Aires, Santiago de Compostela, Czestochowa, Denver, Manila, Loreto, Parigi sono altrettante stazioni del percorso giovanile di fine millennio; verso il senso, la vita, la dignità della persona.

Si va, ci si ricarica, si riparte verso altri traguardi.



Novembre 1998
Anno CXXII
Numero 10



IL BOLLETTINO SALESIANO

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

DIRETTORE:
GIANCARLO MANIERI

Redazione: Maria Antonia Chinello -
Nadia Ciambriani - Giancarlo De Nicolò -
Franco Lever - Francesco Motto - Vito Orlando

□ **Alcuni sono luoghi conosciuti** della "esperienza cristiana", antica e moderna. Altri non sono caratterizzati da fatti cristiani particolari. Forse rappresentano le sfide che il mondo pone oggi al Vangelo: la secolarizzazione, la solidarietà verso il mondo dei più poveri, la globalizzazione.



□ **C'è qualcuno che indica strade:** Giovanni Paolo II. I giovani hanno capito il suo linguaggio e i suoi segni: un feeling, una sintonia, una fiducia che produce orientamento.

C'è una energia che mantiene la velocità: la fede in Cristo, via, verità e vita. Egli per primo si è "mosso" verso di noi. Si è fatto pellegrino accanto ai suoi discepoli di Emmaus, che facevano il doppio cammino geografico e religioso. Egli ci spiega la Scrittura della vita. Ne è la chiave e la fonte.

C'è una bussola che dà la posizione e la direzione; lo Spirito che abita in noi, ci dice quello che siamo e quello che siamo chiamati ad essere: figli di Dio.

□ **Perciò i giovani si muovono,** quasi d'istinto, come uccelli migratori verso climi e ambiti dove presentano condizioni favorevoli alla vita.

14 ON LINE

Salesiani: strade virtuali

di VITO ORLANDO

16 COPERTINA

Oratori: nuovi scenari

di CARLO NANNI

18 MISSIONI

Ucraina: sogni e realtà

di MARIA ANTONIA CHINELLO

20 ATTUALITÀ

L'Expo internazionale di Lisbona

di SEVERINO CAGNIN

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel mondo - 11 Commemorazioni - 12 PGS, Salesian youth games - 23 I nostri morti

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Ernesto Cattori - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Margherita Dal Lago - Serdu - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Antonio Melida - Jean-François Meurs - Pietro Moschetti - Angelo Montonari - Giuseppe Morante - Gaetano Nanetti - Angelo Piatuzzi - Alessandro Rizzo - Silvano Stracca

Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franca Marzi - Carla Morselli - Guemino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione:
Ufficio Grafico SEI

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia - Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Giappone - India (in inglese, malayalam, tamil e telugu) - Irlanda - Gran Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zaire.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Mariano Girard) Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.80.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
parte del prossimo numero.
Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: www.sdb.org



Associato alla
**Unione Stampa
Periodica Italiana**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

DIRITTI VIOLATI

Sono almeno 40 milioni l'anno (uno su tre) i bambini che, specialmente nel Terzo Mondo, non vengono registrati alla nascita. Restano degli sconosciuti privati dei diritti civili di cittadinanza nei rispettivi paesi.

Può sembrare banale, ma Carol Bellamy, direttore generale dell'Unicef, ricorda che, per milioni di bambini, non essere registrati anagraficamente significa essere esclusi dai diritti e dai privilegi che una nazione offre ai propri cittadini, come l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Senza certificato di nascita, in 20 su 26 paesi in via di sviluppo, non ci si può scrivere a scuola.

□ Le Nazioni Unite si sforzano di diffondere la cultura secondo la quale il progresso di una nazione non si misura in termini economici, ma secondo la capacità di rispettare i diritti dei propri bambini e dei giovani e di creare società a misura per loro. Essi rappresentano un sesto della popolazione mondiale e hanno bisogno dell'aiuto degli adulti per svilupparsi con equilibrio.

□ Il 1998 che scivola ormai verso la fine, celebra i 50 anni dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Diritti che non possono essere disapplicati nei confronti dei giovani. L'infanzia ha bisogno di speciali attenzioni. Ce ne sono moltissime a livello di dichiarazione di principi e di "carte" e documenti. Una montagna di parole scritte come sull'acqua.

□ Le cronache lo denunciano impietosamente ogni giorno. Non solo le città non sono costruite a misura di bambino, ossia dei più deboli (cosa che renderebbe più delizioso per tutti vivere), ma sono gli stessi santuari di protezione dell'infanzia (famiglia, nidi, scuole) che non di rado si rendono protagonisti di violenze gratuite e inaudite su bambini e ragazzi. Se in qualche paese fantastico fosse possibile consultare un'enciclopedia dello stupro e dei maltrattamenti fisici e psicologici, la troveremmo stracolma di nomi e indirizzi di minori, bambini e bambine di ogni continente.

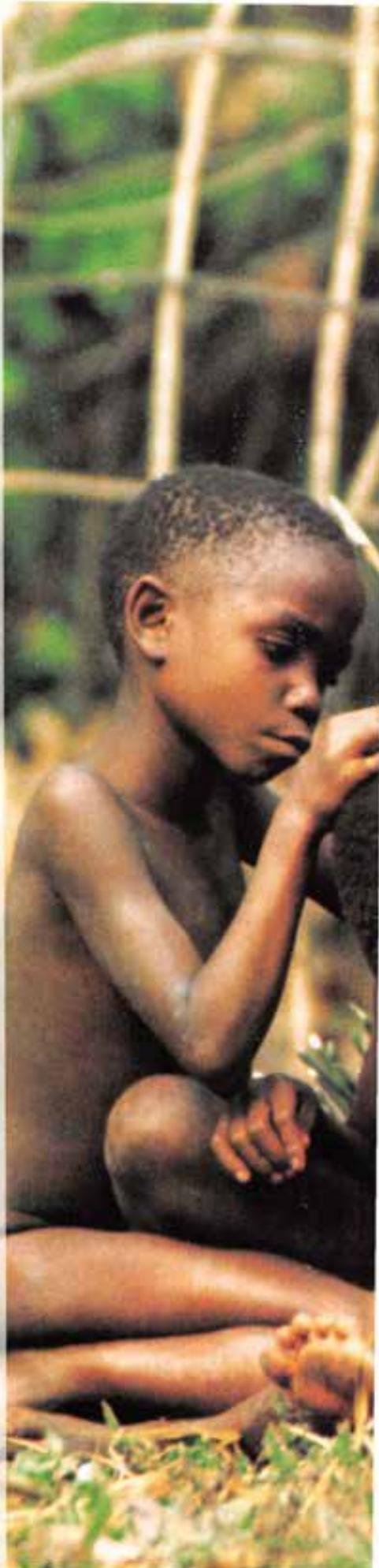
Non soltanto genitori naturali rischiano di trasformarsi in padri e madri padroni dei giovani, ma anche educatori e garanti stessi della legge.

□ In alcuni quartieri di periferia nelle metropoli del nord e del sud del mondo, si racconta della paura seminata da bande violente di ragazzi di strada. E si prendono provvedimenti drastici, fino all'assassinio, per fronteggiarle. Ma sono tante di più le paure e le violenze subite dai minori. La loro stessa violenza può spiegarsi come un modo di sopravvivere dentro una società ostile.

□ La violenza sui giovani è lo specchio della nostra anima segreta. Essi proclamano la violenza delle nostre società, delle regole che presiedono le convivenze pubbliche e private, da dove l'amore è emigrato lontano. Non è un caso che l'istinto di repressione e sfruttamento verso l'infanzia e l'adolescenza si tramuta, al tramonto della vita, in tentazione di eliminare i malati e i vecchi. Non si spiega infatti perché una vita disprezzata al suo inizio, non debba esserlo da adulta o in età fatiscante.

□ Purtroppo le cose, per lo più, vanno invece così: il rispetto lo si porta non alle persone in sé ma al ruolo e al potere che rappresentano nel vivere associato. I deboli questo rispetto non lo avranno mai. E chi se lo gode grazie alla sua funzione sociale o religiosa, lo perde appena lascia l'incarico.

□ I soldi e l'amore liberano da questa maledizione. I soldi solamente in parte, perché assicurano rispetto senza stima e senza amore. L'amore valorizza e riscalda anche dove la miseria e la debolezza sono estreme. Se l'amore si sperimenta da bambini è difficile, poi, scordarlo. □





CONOSCERE PER AMARE.

Gentilissimo direttore, mi chiamo Elisabetta ed ho 20 anni. Vi scrivo perché ho capito, dopo una vita, che non conosco Dio. E se non lo conosco, come faccio ad amarlo? Sapreste aiutarmi a togliermi questa sabbia dagli occhi? Mi sembra di essere come una persona che ha una grande arsura ed ha davanti il mare; quanta acqua! Eppure non posso berla. È frustrante... Dio deve essere, secondo me una costante nella vita... è in noi quando con il nostro vivere parliamo di Lui... Molti si distaccano dalla religione perché nella loro vita manca la coerenza... Io credo che di catechesi i cattolici ne abbiano proprio bisogno, soprattutto quando si è grandi...

Elisabetta, Segni

Cara Elisabetta, chi cerca Dio l'ha già trovato... E questo lo dico con l'autorità di sant'Agostino, uno dei "grandissimi" del firmamento della Chiesa. Questa ansia, questa sete che è nell'uomo è ansia e sete di Dio. Tu hai ragione da vendere quando affermi che

Dio deve essere una "costante" della vita. Verissimo, altrimenti, reso muto, si dissolve. Dio è certamente con l'uomo quando costui vive la sua vita in pienezza: l'accoglie, la difende, la soccorre, la cura, insomma l'ama... È la vita che parla, non la parola. La parola dice, ma non dimostra, la vita non dice, ma dimostra. Dio è vivere in pienezza la gioia di credere, il desiderio di amare, il coraggio di lottare, la generosità di accogliere e dare... E a questo punto ancora una volta devo darti ragione: di catechesi ce n'è sempre più bisogno... come di pane. E non lo dimostro: l'evidenza non si dimostra.

QUALCUNO CHE MI CAPISCA.

Gentilissimo direttore, ho deciso di scrivere al BS per vedere se qualcuno mi può comprendere. All'età di 11 anni ho perso mia madre, a 18 mio padre. Siamo rimasti soli io e mio fratello maggiore [...]. Grazie a una suora siamo andati a lavorare a Brescia da Campobasso [...]. Io

non ho terminato gli studi perché mi sono lasciato andare [...]. Vivo con la morte nel cuore, sono afflitto, depresso soffro. Nessuno mi capisce, né i miei coetanei né le ragazze [...]. Vorrei conoscere ragazze/e nella mia condizione, per confortarci a vicenda [...]. Penso che i drogati che sono in comunità si aiutino a vicenda, così come gli alcolisti, i portatori di handicap [...], perché chi non vive il problema non gliene importa niente. Ho fede, non potevo aspettarmi dalla vita un simile destino! La mia vita non ha più senso, vedo tutto nero...

Andrea, Brescia

Caro Andrea, la tua lettera è di quelle che fanno un po' paura. Non per quello che dici o che stai passando, ma per come non reagisci, per come ti lasci andare, per come non combatti, ti afflosci, ti arrendi... Ricorda: "Ciascuno è artefice del proprio destino", è cosa che dicevano già gli antichi romani più di 2000 anni fa, ed è sapienza vera. La vita non è un fardello insopportabile, ma un dono impareggiabile. Impara a gestirti. A 22 anni è un peccato mortale "lasciarti andare", rischi di essere un giovane vecchissimo! A 22 anni non hai nulla da perdere, ma tutto da guadagnare. A 22 anni non sei alla fine ma all'inizio di ogni cammino e tu parli come uno che è alla fine... a 22 anni! Ma che ti prende? Devi smetterla di compiangerti e di cercare chi ti compiangia. Devi piantarla di cercare attorno a te qualcuno che pianga con te. Dicono che "si piange bene in questa valle di lacrime!", ma è solo una battuta. Quella di cercarsi compagni di pianto è la cosa più illogica, più stramba che possa capitare a un uomo. Cercati compagni di avventura non di sventura. Scuotiti, cresci, programmati... Hai sangue nelle vene? Aiutati se vuoi essere aiutato; lasciarsi affondare nelle sabbie mobili quando attorno ci sono mille appigli è

senza senso! Per uno che ha fede rasenta l'assurdo.

Non hai terminato gli studi? Terminali! Chi è l'imbecille che ti ha detto che a 22 anni hai chiuso il capitolo studio! C'è gente che si laurea a 60 anni! C'è chi ne ha di più e ancora studia. E sono molto più numerosi di quanto pensi! "Non potevo aspettarmi dalla vita un simile destino", scrivi. Ma che dici? Non esiste la vita, esiste il vivente, sei tu che vivi; non è la vita che muore, sei tu che muori... Per le strade di tutti i giorni si incontra "il vivente", non "la vita", incontri il concreto mai l'astratto. Possibile che la fede che dici di avere non ti suggerisca nulla in proposito? Leggiti qualche vita di santi... l'accorgerai come hanno risolto i loro problemi!

ANCORA IL "CAMISIN".

Ho letto la risposta del professor Carlotti... Io penso che i missionari che operano in Brasile in mezzo a miserie di tutti i tipi siano veramente dei santi e che il loro consiglio di usare il "camisin" (Cfr. giugno '98 n.d.r.) sia consigliare il male minore. Comodo per noi, coi piedi al caldo dare consigli a chi come ricchezza non ha nemmeno il "camisin" e come soddisfazione ha solo l'incontro casuale con qualche creatura altrettanto infelice e misera. L'appello della Chiesa ufficiale lo trovo giusto per la nostra società opulenta, ma lasciamo in pace i più deboli e ignoranti... È forse meglio mettere al mondo tanti figli di non si sa chi, pronti per la droga, la prostituzione, il furto e a farsi uccidere come passeri da poliziotti senza scrupoli o gettare un mucchietto di cellule non fecondate?

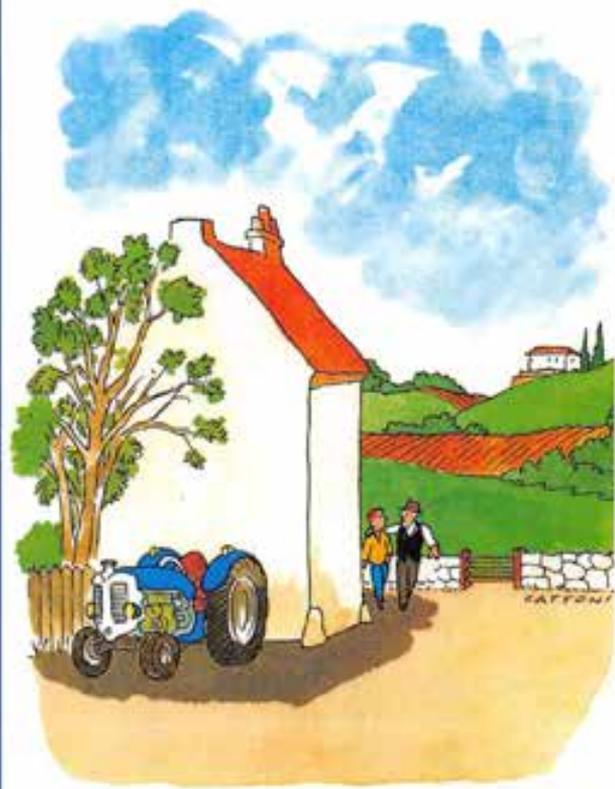
Irene, Savona

Signora, le sue ragioni... sono ragionevoli. E le comprendiamo tutti. Ma una legge universale non può... non essere universale; non può sancire due grandi categorie una di quelli che stanno sfacciatamente

DON B. di delvoglio



CATTONI



— Ho un bel regalo per te ora che hai preso la patente

mente bene e una degli infelici, ai quali, per dargli un contentino, si permette di andare contro la legge! Sarebbe sancire la divisione, l'ingiustizia, la classe, il privilegio, la razza... Brutti ricordi evocano questi vocaboli, come ben sa. Non si può eleggere a regola l'eccezione per il più debole: qualsiasi persona potrebbe rientrare in quella categoria... sarebbe aprire la via a

tutti gli abusi. La legge sancisce il diritto universale, il diritto di tutti alla vita, alla vita non comunque, ma nella sua pienezza. Dare il contentino a quei poveretti che, "non avendo altra soddisfazione, almeno diamogli quella!"; non è molto dignitoso per loro! L'ingiustizia vera è che esistono queste situazioni, è che la volontà di potere dell'uomo continui a tenere alcuni in condizioni miserabili e a privilegiare altri. Non ci si può mettere in pace la coscienza concedendo l'eccezione, il contentino, il "camisin". Certe condizioni sono solo l'alibi per la nostra cattiva coscienza... Sì, Dio è più buono di noi, e certamente perdonerà loro questo ed altro... Ma lasciamo alla sua misericordia il giudizio, una legge così non possiamo farla noi a suo no-

me. E lui, per perdonare non ha fortunatamente bisogno di leggi, tanto meno delle nostre leggi.

CITAZIONI A CONFERMA.

Esimio Direttore,... le cito Mark Twain. "Non sono le pagine bibliche di difficile comprensione quelle che mi inquietano. Mi inquietano proprio le pagine più chiare. Di quelle difficili non si è in fondo tenuti a rendere conto. Di quelle chiare bisogna farsi obbligo. Più in generale: non dar tanta importanza alle cose che della fede ti sembrano dubbie. Comincia a praticare quelle che riconosci evidenti. Procedendo passo dopo passo, col metodo di avanzare nel poco ma sicuro, ti troverai a percorrere tutta la strada". Scrive don Luigi Giussani: "Il mondo è segno di Dio, attraverso il mondo Dio non si rende evidente nel senso immediato del termine. Se questa evidenza ci fosse, nessuno più potrebbe negarlo. Ogni uomo sarebbe costretto ad affermarlo irresistibilmente. Invece, rendendosi presente attraverso un segno, Dio non si impone a noi. Dio si propone a noi. L'uomo deve essere libero di fronte ad esso, perché libertà significa responsabilità nel fare se stessi, nel realizzarsi, cioè nel raggiungere il proprio fine.

Rinaldo, Novi Ligure

Lo scrivente rifletteva sulla articolata risposta del teologo Luis Gallo ad alcune questioni poste dal professor Simonetta (BS maggio '98), quasi a completarla, se non abbiamo capito male. La puntualizzazione ci sembra corretta. Siamo d'accordo, e ringraziamo per le citazioni.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo (mandando sempre la vecchia etichetta).

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

APPELLI.

Ho iniziato la raccolta di santini e immaginette. Se qualche lettore/trice del BS ne avesse da inviarmi, gliene sarei molto grata. Anticipatamente ringrazio.
Camprini Paola
via F. Albani, 25
40129 - Bologna



**SAN FRANCISCO,
CALIFORNIA**

**CHIARA MONTINI
DAI SALESIANI**

La signora Chiara Montini, figlia di Francesco Montini, fratello minore di Paolo VI, per un'intera settimana ha soggiornato presso la casa ispettoriale dei salesiani di San Francisco, mentre suo marito il dottor Matricardi completava due settimane di intenso studio d'inglese al Berlitz Language Institute. Grande è stata la gioia dei confratelli salesiani, numerose le visite che si sono susseguite per l'intera settimana: l'arcivescovo monsignor William J. Levada, il reverendo William E. Swing, vescovo anglicano della California, cooperatori, cooperatrici, autorità, tra cui il dottor Giulio Prigioni Console Generale



d'Italia exallievo, con la moglie, padre Efrem Trettel, direttore di una radio diffusa lo-

cale, ecc. Un'occasione indimenticabile per incontri altrettanto indimenticabili.

MALTA

**I LAICI
COLLABORATORI
A PIENO TITOLO**

Malta risponde alle sollecitazioni della modernità raccogliendo salesiani e laici in un seminario di studio, volto ad individuare modi e vie nuove per dar seguito in maniera adeguata e moderna alla missione educativa a beneficio dei giovani. L'apporto dei laici è stato fondamentale. I salesiani di Malta sono in prima linea e offrono alla Chiesa locale il loro prezioso e qualificato contributo per l'educazione e la rieducazione dei giovani. Scuole, oratori e centri giovanili, una casa dove si fa accoglienza, prevenzione e recupero costituiscono la presenza salesiana nella storica isola dei templari. La mole di lavoro sembra troppo vasta per i 28 religiosi presenti nelle quattro opere dell'isola, ma sempre più numerosi sono i collaboratori laici che condividono i progetti e si coinvolgono nelle iniziative, dando il loro apporto per portarle a buon fine. Nella foto, ragazzi di un oratorio maltese.



sacerdoti, chierici e piccoli cantori". Stupefacente! Commenta don Castano che ci ha trasmesso la notizia: "Don Bosco lasciò la Barolo perché le sue opere non avevano carattere educativo. Accettò di lavorare tra le 'Fedeli Compagnie di Gesù' proprio per il loro impegno educativo". Don Bosco non finisce di stupire.

ROMA VIS

**UN MEETING
INTERNAZIONALE**

Dal 27 novembre al 3 dicembre 1998, pensato e organizzato dal VIS e dal Dicastero di Pastorale Giovanile, si terrà a Roma un Meeting sui tristemente famosi "Meninos de rua", i ragazzi di strada che

hanno riempito per mesi le cronache dei giornali di tutto il mondo e che poi, come al solito, finito lo scoop, hanno perso visibilità sulla stampa internazionale. Ma il problema resta sulla carne viva di chi ne è suo malgrado protagonista e di chi tentò in qualche modo di intervenire in modo educativo per alleviare le loro sofferenze e ricostruire la loro vita. Come fanno i salesiani in varie parti del mondo. Sì, perché i ragazzi di strada non infestano solo il Brasile: tutte le nazioni hanno i loro "meninos", anche quelle appartenenti al civilissimo occidente. Studiare il fenomeno per "far emergere alcune linee educative che costituiscono oggi la risposta del carisma di Don Bosco alla situazione dei Ragazzi di Strada", è proprio di una congregazione come quella salesiana che è in prima linea in molte parti del mondo nel tentativo di educare o rieducare tanti infelici abbandonati a se stessi e preda di tutti i mali.

MONDO SALESIANO

**DON BOSCO NON
FINISCE DI STUPIRE**

Siamo ben lieti di dare una notizia che ci sembra affascinante e sfata il mito di una presunta misoginia di Don Bosco che avrebbe rinunciato ad ogni forma di impegno per le ragazze, per dedicarsi unicamente ai ragazzi. Una pagina del Cagliero a prefazione della biografia di Madre Maddalena Bonnault di Monet, fondatrice delle "Fedeli Compagnie di Gesù", testimonia dell'impegno personale di Don Bosco per l'educazione delle ragazze presso questo Istituto, per il "loro sistema di educazione e (la loro) competenza pedagogica". Don Bosco dedicò alla "allieve parte del suo ministero sacerdotale con la parola, col consiglio, con la divina predicazione e col promuovere la solennità delle loro religiose funzioni, mediante il servizio dei suoi





SCANDICCI, FIRENZE

EXALLIEVO E ARTISTA

Don Gianni Mazzali, economo generale della congregazione, ha inaugurato a Torregalli di Scandicci una grande tela di m 10x2,80, intitolata "La Missione di Don Bosco", realizzata in quattro anni di lavoro e poi donata alla parrocchia dal professor Raffaele Del Savio, pittore, scenografo, collaboratore nei più prestigiosi

teatri italiani ed exallievo. L'opera illustra i vari aspetti della missione di Don Bosco (da cui il titolo), che confessa, anima, guida, conforta, consiglia, aiuta... Sono 110 le figure che compongono il grande quadro e rappresentano lo svolgersi della vita dell'intera umanità nei suoi vari aspetti. Campeggia al centro la Vergine Madre che irradia la sua luce accogliente sulle vicende umane e rappresenta l'approdo sicuro per tutti, la grande speranza di salvezza per tutte le generazioni.

ROMA ISCOS

SUORE A SCUOLA DI RAP

Le Figlie di Maria Ausiliatrice le pensano proprio tutte per capire i ragazzi e le ragazze di oggi ed entrare in sintonia con loro. Esse hanno compreso quello di cui non tutti sono convinti, che cioè il linguaggio più vicino ai giovani è la musica. Beh, certo non le sinfonie di Beethoven, i valzer di Strauss, la musica operistica di Verdi... gli adolescenti di oggi parlano con il rap, il rock, e parecchi altri linguaggi musicali più o meno astrusi per gli adulti, che

formano invece il loro pane quotidiano. Li ingurgitano letteralmente attraverso cd e videoclip fino alla nausea. Così un centinaio di suore salesiane di tutta Italia, impegnate direttamente coi giovani (sono quasi tutte direttrici di oratorio), si sono riunite presso la sede dell'IscoS, Istituto per le Comunicazioni Sociali dell'Università Pontificia Salesiana per uno stage di formazione dal titolo significativo "Musica & Giovani". Lezioni, audizioni, confronti, discussioni... non hanno tralasciato nulla queste suore alla Sister Act! E noi auguriamo loro un successo educativo senza pari... anche perché ci guadagniamo tutti!



MENO 15



La busta commemorativa delle Poste Vaticane presenta sul frontespizio papa Gregorio XIII, cardinale Buoncompagni, che ha indetto e celebrato il Giubileo del 1575. La calca del giorno di apertura fu tale che rimasero soffocate sei persone.

IL GIUBILEO DI SAN CARLO

- 1571 La fermata definitiva dei turchi a Lepanto.
- 1572 La terribile notte di san Bartolomeo con c.ca 20.000 ugonotti passati per le armi.
- 1582 La riforma del calendario (detta gregoriana).

RICUPERO DELLO SPIRITUALE

Papa Gregorio ordina, in vista del Giubileo, più austerità e meno mondanità, chiedendo a tutti, popolo e autorità, ecclesiastici e laici, uno stile di vita più consono all'anno di grazia, poiché il Giubileo non è una grande festa ma un evento penitenziale. Proprio per questo proibisce il carnevale e gli sfarzi. Chiede inoltre maggior senso di accoglienza e ospitalità ai romani, calmierando i prezzi. Roma si arricchisce di nuovi alloggi per i pellegrini e nuove vie di comunicazione, ad esempio la Merulana che collega San Giovanni in Laterano con Santa Maria Maggiore.

La vigilia di Natale del 1574 alla apertura della porta santa è presente anche san Carlo Borromeo, giunto in città come semplice pellegrino, dopo un viaggio che ha fatto tappa nei numerosi santuari e monasteri incontrati lungo il percorso. A Roma segue l'itinerario di tutti i penitenti, visitando spesso a piedi nudi e più volte non solo le 7 chiese giubilari, ma anche le altre dove sapeva esserci qualche preziosa reliquia. Raccontano le cronache che quasi ogni giorno saliva genuflesso la Scala Santa.

Davvero notevole il risveglio religioso. Danno lustro all'anno i pellegrinaggi penitenziali di numerose nuove congregazioni, ad esempio quella dell'Oratorio di san Filippo Neri e numerosissime confraternite. Grandi cortei e processioni sfilavano giornalmente verso le basiliche. Il più imponente e fastoso fu quello dei pellegrini dell'Umbria e delle Marche, accompagnato da carri trionfali e rappresentazioni allegoriche.

Personaggi famosi hanno voluto prendere parte come pellegrini alle celebrazioni proprie dell'anno. Oltre al già citato san Carlo Borromeo, ricordiamo san Gaetano da Thiene, il principe Ernesto di Baviera, il poeta Torquato Tasso, che ne parlerà nella sua "Gerusalemme Liberata".

MENO 14



La busta commemorativa delle Poste Vaticane reca l'effigie di papa Clemente VIII (il cardinale Aldobrandini di Fano), che indisse il Giubileo nel maggio del 1599 e aprì la porta santa il 31 dicembre, di fronte a una folla numerosa e devota.

IL GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE

- 1600 Esecuzione a Firenze di Giordano Bruno.
- 1601/2 Attività del Caravaggio in santa Maria del Popolo e san Luigi dei Francesi.

UNO DEI PIÙ RIUSCITI

Il Giubileo del 1600 fu certamente uno dei più riusciti anche e soprattutto per l'esempio del Papa. In una Roma di circa 110 mila abitanti affluirono almeno 500 mila pellegrini. Il Concilio di Trento, dopo circa 50 anni dalla sua celebrazione comincia a portare i suoi frutti.

Il Papa istituisce due commissioni di cardinali perché preparino convenientemente l'evento sia dal punto di vista materiale che soprattutto spirituale. Perfino la comunità ebraica di Roma mette a disposizione dei pellegrini 500 posti letto.

Le confraternite sono il vero avvenimento di questo anno santo. Per la prima volta compaiono ciascuna con la propria divisa e sfilano in processione giorno e notte. Sono esse a guidare i pellegrinaggi, a curare l'ospitalità, e le devozioni. Si parla di circa 400 confraternite, tutte vestite in modo diverso, che sfilano in cortei spettacolari con simboli, vessilli, labari animando la città giorno e notte.

La confraternita dei Pellegrini di san Filippo Neri è quella più attiva: ospita e si prende cura di circa 200 mila romeli. Lo stesso Papa si recò nella loro sede per servire i pellegrini.

LA PARTECIPAZIONE DEL PAPA

L'organizzazione è quasi perfetta, anche dal punto di vista delle cerimonie. Sono previste, per l'acquisto delle indulgenze, 30 visite alle basiliche e chiese di Roma per i romani e 15 per i pellegrini provenienti da fuori. Il Papa stesso volle compiere le devozioni prescritte, visitando ben 60 chiese e partecipando alle pratiche devozionali. I cardinali in segno di penitenza non indossano la porpora per tutta la durata dell'anno giubilare.

Le celebrazioni furono aperte dal suono contemporaneo di tutte le campane di Roma e, per la prima volta, dalle salve dei cannoni di Castel Sant'Angelo.

CASELLE DI SOMMACAMPAGNA

LETTERA APERTA A SAN D. SAVIO

A Caselle c'è una scuola elementare intitolata a San Domenico Savio. Il 6 maggio scorso, giorno della festa del piccolo patrono, nell'auditorium del paese viene celebrata la ricorrenza della intitolazione. Un bello spettacolo degli alunni guidati dalle insegnanti, ammirati dai genitori e parenti, applauditi dalle autorità. Poi i discorsi ufficiali, infine la mostra: disegni, posters, collages, acquerelli, cartelloni, foto che hanno impegnato per vari mesi gli alunni, i quali hanno creato i loro "capolavori" dopo aver letto la vita del piccolo patrono e protettore, offerta a ciascuno di loro dagli exallievi. Significativa la "Lettera aperta a San Domenico Savio". La trascriviamo per far cogliere la profondità del contenuto nella semplicità delle parole. "Caro Domenico, abbiamo letto con piacere la tua vita, relativamente breve, ma di tante buone azioni riempita. Da te abbiamo imparato che è proprio inutile litigare e che invece è tanto bello amare e soprattutto perdonare.

Il tuo amico preferito era proprio Gesù, che tanto pregavi e ora sicuramente è accanto a te lassù. Per questo ti chiediamo di starci vicino, visto che anche tu sei come noi ancora un bambino, e di accompagnarci con occhio vigilante e perfetto in modo che ognuno di noi diventi grande e si senta da te protetto. Ciao".

MASTER

IN PEDAGOGIA E PASTORALE CATECHETICA

La facoltà

di Scienze dell'Educazione promuove un corso di perfezionamento e specializzazione per operatori di formazione religiosa in ambito ecclesiale e scolastico.

Il corso concede

titolo accademico post lauream in **Pedagogia e Pastorale Catechetica** riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il corso è biennale

- si articola in 20 credits;
- inizia nel marzo '99.

Comprende

- 3 fine settimana a Roma;
- i primi 15 giorni di luglio a Vigo di Fassa (TN).

Iscrizione

Segreteria UPS
(Università Pontificia Salesiana)
Tel.: 06/87.290.651
Fax: 06/87.290.354



Giorgio Colajacomo

Cosa è cultura? Riflettere, ricercare, approfondire, elaborare, prendere dalla vita e alla vita tornare. Per evocare significati, suggerire accostamenti, stimolare la creatività, dare ragioni di senso al proprio esistere. Questo ha vissuto ed insegnato **don Francesco Meotto**, salesiano, direttore editoriale della SEI per oltre 20 anni. Nel ricordarlo a 10 anni dalla morte, vissuta con dignità come un ultimo progetto, 'un lavoro' da condurre a termine con competenza, vedo in lui l'uomo di cultura, ma di una cultura non libresca, né ostentata come assoluta. È stato uomo di comunicazione, aperto, curioso di tutto, disponibile al dialogo, rispettoso delle persone e dei valori, pronto a mediare, ma senza compromessi. Voleva bene con discrezione alle persone con cui lavorava. Era un grande organizzatore ma non un funzionario. Era un uomo trasparente ed attento a quello che incontrava. Sapeva essere amico con tanti piccoli gesti.

Il dubbio, l'incertezza, la preoccupazione sono una ricchezza. Le scelte, l'impegno della vita, la creatività dipendono da loro.

Accetto questo morire come un nuovo lavoro; tra gli impegni che ho svolto non c'è questo. Con le soddisfazioni, le difficoltà, i problemi che accompagnano tutti i lavori. C'è un obiettivo da raggiungere: arrivare al Padre con un amore ogni giorno più grande.

Un pacchetto molto esiguo di principi, di orientamenti, di verità, diciamo pure, e un groviglio di vicende – da non moltiplicare scioccamente – da guidare con quei principi

(dal suo diario)



Don Meotto lo si ricorda così: il gesto ampio, come ad abbracciare il mondo, lo sguardo vivace, intelligente, la parola pronta, calibrata, efficace... una grande serenità e una profonda competenza.

UN GRANDE COMUNICATORE

questo mare accogliente che gli dava sicurezza, mantenendolo sereno anche nei momenti più turbolenti e difficili.

Uomo di cultura, sacerdote e manager, portò alla SEI autori di prestigio come *Michel Quoist, André Frossard, Vittorio Messori, Luther King*.

Contribuì a far conoscere autori di fama come *Enzo Biagi, Sergio Zavoli, Biagio Cesares, Ismail Kadaré, Hans Jonas, Michael Ende*; inventò il Premio *Grinzane Cavour*, strettamente legato al mondo della scuola, che la SEI promosse nei suoi primi anni, ed è oggi uno tra i più ambiti. Volle dialogare con la cultura laica e lanciò la sezione *Varia-Sei*, non confessionale ma capace di proporre temi d'impegno a un vasto pubblico.

Oggi la SEI nel segno della continuità, ritrova motivi di stimolo nella figura poderosa di questo grande maestro, e si ripropone coraggiosamente nel mondo dell'editoria scolastica e non, per essere propagatrice di ideali e valori e avanguardia lungimirante.

Don Meotto: un modello di riferimento per chi vuole come educatore formare e formarsi, comunicare e proporre, incontrare e confrontare.

Coltivava sogni, inventava prospettive, ma ne ricercava poi con concretezza e tenacia la realizzazione secondo quanto la realtà gli suggeriva. Aveva il senso del limite, non dando nulla per scontato; accoglieva il dubbio, vedeva nell'incertezza stessa, nella ricerca una forza positiva. Sapeva che la verità non si possiede mai totalmente ma se ne può essere soltanto posseduti. I brani tratti dalle riflessioni stese negli ultimi due anni di vita mostrano interiorità profonda e il saldo ancorarsi in alcune certezze di base, poche perché tutto il resto va sempre giocato nella vita che è sfida sempre nuova. La sua fede era schiva, non esteriore, gridata però nell'intimo a tu per tu con Dio, cui chiedeva il perché delle cose coinvolgendolo nella ricerca di senso, come l'ormeggio cui ancorarsi. Aveva bisogno di

PGS SALESIAN YOUTH GAMES

di Serena Manoni

Torino ha ospitato quest'anno la IX edizione dei giochi internazionali PGS. Lusinghiera la partecipazione: 17 diverse nazioni hanno inviato circa 1300 atleti in sette centri salesiani del Piemonte, dove per cinque giorni si sono disputate le gare in calendario. Una grande kermesse salesiana. Una grande festa. La festa dello sport educativo. Cartoline e buste con annullo speciale delle poste italiane hanno dato rilievo all'avvenimento.

PARTECIPAZIONI

Non è mancato il messaggio augurale di alcuni personaggi di spicco della congregazione, del mondo dello sport e della politica, il che sta a testimoniare l'importanza dell'evento e rende merito a chi l'ha pensato e l'ha realizzato. Tutti hanno ribadito l'importanza e il senso dello sport: come deve essere, che cosa deve dare, lo scopo del suo esistere, presentandolo come palestra di vita, attività formativa, occasione di crescita, fonte di valori... Proprio quello che lo Statuto delle PGS sancisce.

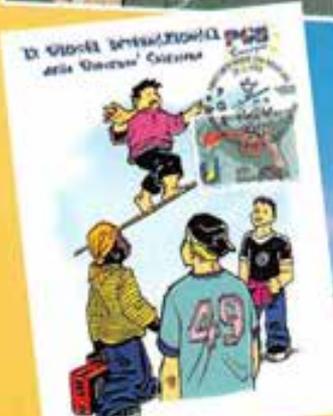
Don Juan Vecchi, il rettor maggiore dei salesiani, inviando il suo saluto ha parlato di "giusta ponderazione dei valori" e di "equilibrio fisico, mentale e morale".

Walter Veltroni, vice presidente del Consiglio dei Ministri, ha sottolineato "l'incontro di culture e di esperienze" per trarne "utili insegnamenti".

Mario Pescante, presidente del C.O.N.I., ha ricordato ad atleti e dirigenti che attraverso lo sport i giovani "costruiscono una propria identità".

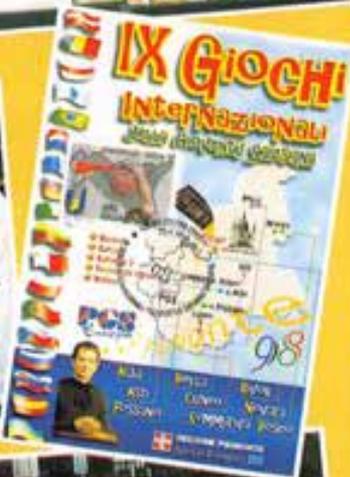
Giuseppe Bracco, presidente di PGS-Europa ha parlato di "festa diffusa, che troverà nei giochi la classica esperienza del metodo preventivo".

Don Luigi Testa, ispettore della Circoscrizione Speciale Piemonte, ha ribadito che i giochi costituiscono "un momento privilegiato di aggregazione giovanile". Ce n'è quanto basta per qualificare lo sport salesiano.





Issa-Novara. 1^a classificata torneo di pallavolo.



San Paolo-Brasile. 4^a classificata torneo di pallavolo.



Valencia-Spagna. 1^a classificata torneo di basket.



Trofeo Top Scorer atleta Borganzone di Bergamo.

NONSOLOSPORT

Dal calendario è apparsa subito la "diversità" dello sport educativo, come è per statuto quello delle PGS. Non sono state infatti previste solo gare. Gli atleti coi loro dirigenti si sono ritrovati a Valdocco, per la visita al cuore della congregazione: il santuario di Maria Ausiliatrice, le camerette di Don Bosco, i cortili della ricreazione libera, da cui poi è nata la ricreazione organizzata, lo sport educativo appunto e le PGS. Si sono poi riuniti al Colle, presso il santuario di Don Bosco per la festa insieme e una celebrazione comune. Si sono infine dati appuntamento per la visita alla Sindone, in ostensione in quei giorni.

Un aggettivo qualifica senza possibilità di equivoci la diversità dello sport PGS e l'aggettivo "educativo". Non esiste una PGS non educativa. E se c'è non è PGS. Uno sport educativo punta sul sacrificio, sulla

disciplina, sull'equilibrio, sull'amicizia, sullo spirito di gruppo più che di squadra, ed è attento ai meccanismi di crescita del ragazzo.

In uno sport educativo la partita è un incontro e una festa prima che essere una gara; gli atleti sono ragazzi in formazione, e quelli che si incontrano sono amici e non avversari; il linguaggio incoraggia, esorta, approva, incita e non prevede scurrilità. Rancori, sentimenti di rivalsa, aggressività incontrollata, volontà di vincere ad ogni costo, stress da tensione, schizofrenie paranoiche non fanno parte del bagaglio PGS. Il risultato è gioia per tutti, rinsalda i rapporti, accetta con serena partecipazione il verdetto, qualunque esso sia, sprona a una più accurata preparazione.

Lo sport educativo dà credito al ragazzo prima che all'atleta, propone l'*allegatore* in luogo del mister, l'*accompagnatore* invece che il dirigente... Lo sport educativo cura il corpo non lo idolatra e bandisce qualsiasi energetico artificiale, privilegiando lo sforzo di volontà ai facili additivi per il tono muscolare. Lo sport educativo non punta alla vittoria rischiando di trasformare la gara in un combattimento all'ultimo... calcio!, non fa della squadra una ragione di vita, sa mettere al posto giusto le cose. Si entusiasma non si esalta, esulta non dà in escandescenze, si congratula della vittoria altrui, non coltiva rancori e ciechi sentimenti di rivincita. Lo sport educativo insegna ad affrontare la vita preparando il ragazzo ad ogni risultato. Sogni? Utopie? Forse, ma Don Bosco era un grande sognatore...

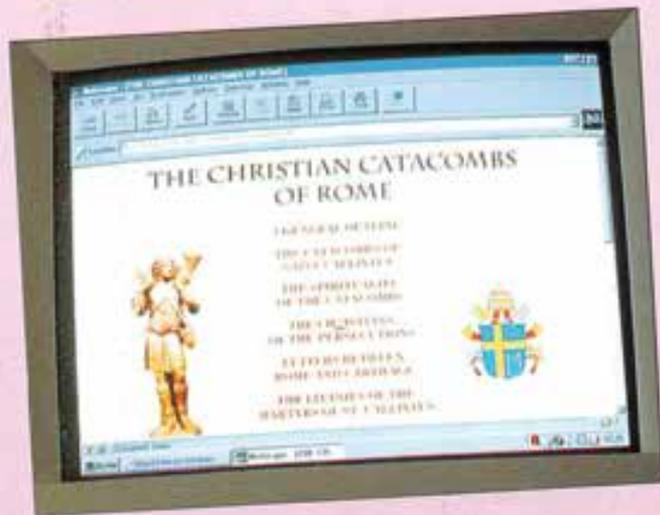
VERSO IL FUTURO

Devono avere un futuro tutte le istituzioni che "aiutano i giovani a maturare scelte di libertà attraverso itinerari educativi". La PGS è così. Nata ufficialmente nel 1979, non ha mai rinunciato a questo progetto anzi l'ha precisato, riconfermato, rinvigorito. Le 1300 associazioni di oggi devono crescere ancora numericamente; i 120.000 atleti tesserati possono essere 500.000 senza batter ciglio, solo con un battito... di buona volontà". I 4000 laici adulti che tirano avanti "la baracca" possono arrivare a 10.000. Ma il traguardo è ancor più ambizioso. La PGS che ha ormai agganciato l'Europa, non può fermarsi, deve abbracciare il mondo, perché il carisma di Don Bosco "non conosce confini".

INTERNET SÌ INTERNET NO

di Vito Orlando

Sta diventando il più potente strumento di comunicazione. Centinaia di migliaia di reti telematiche collegano milioni di computer che possono scambiarsi ogni sorta di informazioni e attingere in rete materiale di ogni genere, dal più qualificato al più degradato. Appassionati viandanti sulle strade informatiche (si chiamano navigatori) sono bambini, ragazzi e giovani, nocchieri che conoscono perfettamente la nave ma poco o niente gli approdi.

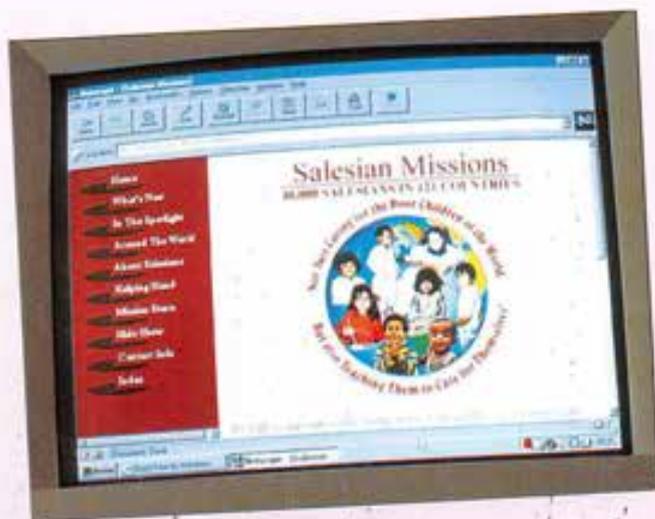


14

S spesso si aggirano attraverso l'oceano di reti, come naufraghi senza bussola, in cerca di porti... Incapano spesso in approdi a rischio e in incontri "pericolosi", con soggetti poco raccomandabili... Internet è l'autostrada dell'informazione che sta dando vita alla società dell'informazione globale, aperta ad ogni possibilità di sviluppo. La sua invenzione e il suo uso stanno cambiando il volto del pianeta a livello relazionale, lavorativo, economico e perfino politico. Siamo di fatto entrati nell'era tecnotronica e dobbiamo imparare a viverci, lo vogliamo o no. Oggi la gioventù si trova nella rete. Facile farci su dell'ironia, ma non conviene. La sfida è nelle novità da comprendere, nelle potenzialità da valorizzare, nelle ambivalenze da superare.

UNA SVOLTA EPOCALE

"Il futuro è Internet", si afferma. La tecnologia informatica è una vera rivoluzione, paragonabile all'invenzione della scrittura, della stampa o addirittura dell'alfabeto. L'espansione del suo uso potrà rivoluzionare i metodi di apprendimento, di insegnamento, di accesso all'informazione; potrà rendere più democratica la cultura, far ascoltare la voce di chi non ha grandi mezzi; cambierà i sistemi economici e commerciali. Il sistema di globalizzazione e mondializzazione dell'agire dell'uomo, ai vari livelli, va visto come l'inizio di una nuova epoca nella storia dell'umanità. La vita viene spinta sempre più verso il virtuale, il che può far perdere la concretezza del reale, con conseguenze catastrofiche per l'educazione.



Internet ha fatto nascere il sesto continente: il moltiplicarsi di zone franche che non hanno nulla a che vedere con gli stati nazionali, con le appartenenze territoriali, e ogni altro tipo di frontiera. La "rete" offre la possibilità di aggregarsi e di accrescere l'interazione e lo scambio di messaggi; di facilitare le appartenenze secondo offerte che aprono a svariati orizzonti. Si va verso una società senza confini spaziali, con molti villaggi globali e che consente di appartenere a più di uno. "La nuova società dell'informazione globale non deve in alcun modo porre barriere, né geografiche, né fisiche, né politiche, né tantomeno psicologiche, davanti a chiunque abbia voglia di provare a "navigare", di curiosare qua e là, soprattutto di cominciare a capire un universo a cui si accede con un semplice "clic"¹. Il Nuovo Continente potrà offrire un futuro di concordia universale, ma quanti potranno entrare a farne parte e quanti invece ne resteranno emarginati?

PSICOPATOLOGIA DA INTERNET

Entrare nella rete può essere affascinante, ma può risultare difficile uscirne! È un dato la "ciberdipendenza". Uno studio dell'Università di Chicago su "La intossicazione in Internet" analizza la dipendenza dall'uso del computer ed evidenzia che, una delle caratteristiche comuni a tutti quelli che cercano collegamenti nella rete fino a perdere i contatti con la quotidianità, è la carenza affettiva.

L'Internauta risulta un soggetto narcisista, centrato su se stesso, che si proietta su scala mondiale, offrendogli Internet un'ottima possibilità per farlo. Con il motore di ricerca Altavista si è potuto verificare che l'uso di "io, me" ricorre nel 76% degli interventi dei navigatori, mentre "tu, te..." solo nel 24%. La rete diventa poi luogo di manifestazione della propria intimità, con forme estreme e aberranti. I siti più visitati risultano quelli pornografici.

L'ESIGENZA EDUCATIVA

È indispensabile una strategia preventiva anche in Internet, per aiutare a valorizzare le sue enormi potenzialità e difendersi dai rischi, che non sono né piccoli

né pochi. Incontri e convegni si tengono un po' dovunque per prepararsi alla grande sfida della educazione e della evangelizzazione via rete nel III millennio. Un esempio è il convegno internazionale di Denver su: "Le nuove tecnologie e la persona umana: come annunciare la fede nel nuovo millennio". Questa è la grande sfida e non si può perderla: Internet può diventare un "dono di Dio", la fede vi è sbarcata ormai da tempo. I siti si vanno moltiplicando, e anche i salesiani sono della partita.

I SALESIANI IN INTERNET

Sono molto presenti, e cresce continuamente il numero dei siti che rappresentano la realtà salesiana in varie parti del mondo. In una ricerca recente ne abbiamo contati più di 150. Anche dieci edizioni del **Bollettino Salesiano** sono presenti in Internet (quella italiana fin dal 1995). La ricerca di questi siti non è stata priva di sorprese. Soprattutto ha fatto capire che ormai la rete abbraccia tutti i continenti, raggiungendo anche i contesti più marginali. Ovviamente in questa fase iniziale può prevalere il desiderio di esserci, e che si può migliorare il tutto strada facendo. Essere sulla rete vuol dire essere nel grande spazio cibernetico, abitato soprattutto da ragazzi e giovani esploratori, curiosi e disponibili a messaggi accattivanti. I siti salesiani vanno pensati soprattutto, per stimolare il coinvolgimento di questi "visitors" per indurli a ritornare, perché c'è sempre qualcosa di interessante. Questo comporterà scelte precise a livello di offerta di contenuti e di organizzazione dei diversi siti, quasi a costruire un sistema organico con contenuti e caratteristiche legati anche ai luoghi della nostra presenza.

TRASFORMAZIONI SOCIALI

Lo studioso Umberto Eco scrive: "la società sarà divisa in tre classi. Al gradino inferiore c'è un nuovo proletariato composto da persone che non sanno usare il computer e le cui uniche informazioni provengono dalla TV. A questo livello si viene esclusi da qualsiasi partecipazione al potere. Al gradino intermedio c'è una *petite bourgeoisie* che sa usare il computer ma non programmarlo (come quelli che si danno un contegno al check-in all'aeroporto). Sul piedistallo c'è la *nomenklatura*, in senso sovietico, ovvero l'insieme delle persone che sanno interagire col computer. Risultato: una classe proletaria che segue le indicazioni di qualche stupido presentatore, una classe media che va appresso a Bill Gates e una classe dominante che, invece, legge Marvin Minski. Allo stato dei fatti, è chiaro che di quest'ultima fanno parte gli accademici e gli intellettuali, quelli che più si servono di Internet e strumenti analoghi². La sfida è aperta. La missione salesiana trova in Internet un nuovo spazio: anche in rete Don Bosco vuole indicare la via per essere all'avanguardia del progresso senza lasciarsi sopraffare dalle sue ambivalenze.

1 PATETTA S. *Un editore sardo planetario, alla ribalta con video on line*. Teléma, primavera 1996, p. 31.

2 ECO U. *Le notizie sono troppe. Imparate a decimarle, subito*. Teléma, primavera 1996, p. 18.

ORATORI: SCENARI 2000

di Carlo Nanni

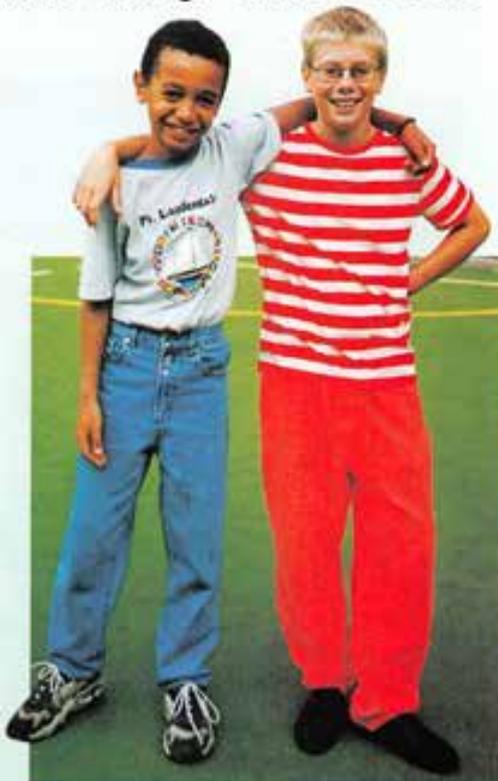
L'Italia ha il primato negativo delle nascite e l'Europa diventa sempre più massicciamente caratterizzata dagli anziani. Il rimedio del futuro, non tanto lontano, è dato dai nati degli extracomunitari che lavorano nel nostro e nei paesi dell'Europa comunitaria. Ma già ora è cosa che si tocca con mano: girano ormai negli oratori e nei centri giovanili (come anche a scuola e in parrocchia) facce di colore diverso dal nostro, ragazzi e ragazze di civiltà diversa (slavi, africani, asiatici, latino-americani...), di religione non cattolica (musulmani, ortodossi, aderenti a sette varie...), che vengono ad assommarsi a coloro i quali, a causa della loro socializzazione familiare, non sanno neppure dove la religione stia di casa.

Gli effetti della globalizzazione produttiva e del mercato internazionale si fanno sentire sulla vita quotidiana, ricomponendo la stratificazione della popolazione, rimodel-

La società occidentale sta velocemente cambiando.

Non è più omogenea: una immigrazione selvaggia che nessuno sembra avere la forza di arrestare o disciplinare ne sta modificando il tessuto sociale.

Ciò pone problemi immani all'educazione. Negli oratori salesiani s'incontrano sempre più spesso extracomunitari che convivono tranquillamente con gli altri... È proprio tutto così scontato?



Lufuluato Andrea e Giachetti Andrea, amicizie nate all'oratorio Valdocco.

lando gli stili di vita, stimolando in modo nuovo le dinamiche relazionali, mettendo a confronto le culture, le visioni del mondo, le prospettive di valore, i quadri di riferimento, ponendo grossi interrogativi riguardo a ciò che siamo, quello che facciamo, quello che desideriamo e vogliamo essere.

Come si usa dire, le nostre città, la nostra convivenza sociale, la vita quotidiana, assumono sempre più i tratti di una società multietnica e multireligiosa.

CONVIVENZA DEMOCRATICA E INTEGRAZIONE

La nostra vita si basa su una concezione democratica liberale, che ha i suoi limiti, ma pure una storia e delle prospettive che non possono impunemente essere sormontate: pena che non solo ne vada di mezzo la nostra identità, ma anche il nostro futuro di civiltà. Tuttavia, fatta salva la legalità e la sostanza di questo patrimonio sociale di cultura e di



Sfida a calcioalilla Italia-Marocco.

interpellati dalle mutate condizioni sociali.

civiltà, abbiamo il dovere di porre i presupposti giuridici e civili, perché non vi siano discriminazioni, sfruttamento, emarginazione. L'integrazione degli stranieri (come del resto dei membri della comunità europea) non può risolversi in un adattamento unilaterale degli altri a noi. La prospettiva di fondo è che tutti possano essere, insieme a noi, cittadini a pieno titolo, nel rispetto (e nella promozione) di quella differenza che è ricchezza, stimolo all'ulteriorità e al di più, ad una innovazione coraggiosa, ad un futuro civile, ad una vita umanamente e qualitativamente degna.

Certo tutto questo non è senza problemi. Chiede impegno di formazione per tutti, cambio o perlomeno riconversione di mentalità, capacità di confronto e di superamento di pregiudizi e di schematismi concettuali troppo rigidi e chiusi. Da una parte e dall'altra.

I rischi non sono infondati. Il far finta di niente, il vago "volemose bene" serve a poco: le differenze, il diverso modo di sentire, di pensare e di comportarsi, presto o tardi vengono a galla. I rigurgiti razzisti o il fascino dell'esotico non portano a niente di buono.

DIFFERENZA O INDIFFERENZA?

Un punto nevralgico è la differenza (o la indifferenza!) religiosa. Rispetto a questi processi storici in

atto, si può pensare che cristianamente siamo chiamati ad una più profonda e verace "cattolicità", nell'orizzonte di Dio creatore e Padre di tutti, ma certo in continuità con la nostra storia di Chiesa, collocata nel tempo e in un luogo determinato, pur essendo aperta all'"ecumene", anzi all'oltretempo, all'eterno: oltre ogni cultura e civiltà. Coloro che seguono l'Agnello sono "di ogni tribù, gente, popolo e lingua", come ricorda l'Apocalisse. La meta di ogni confessione religiosa è "adorare il Padre in spirito e verità", ricorda Gesù alla Samaritana. In questo senso c'è veramente da ritornare ai primordi della Chiesa, all'essenziale del Vangelo, alla sua "incarnazione" in questi nuovi modi di porsi dell'esistenza individuale e collettiva.

ORATORIO: SISTEMA PREVENTIVO IN AZIONE

In questo scenario epocale, forse oggi più che in passato, l'oratorio ha da essere "casa che accoglie, scuola che istruisce, parrocchia che evangelizza, luogo dove ci si incontra e si impara a stare insieme nella gioia", pur aprendosi al territorio e vivendo con i polmoni, non sempre sani, delle nostre città. L'accoglienza, certo, richiede ordine e disciplina. L'oratorio non è una piazza. L'ambiente, le mura, la scansione del tempo, la definizione delle "cose possibili" sono fonte di educazione, fanno parte del progetto educativo. Vanno prospettate, fatte conoscere, esigite. Non tutto è valido comunque. C'è una misura e un limite nelle cose e nella vita, oltre il quale non c'è più giustizia e rettitudine.

Del resto l'accoglienza e il rispetto vanno insieme con la proposta e con l'impegno. La ragionevolezza, cioè il tenere conto delle diversità, ma anche l'indicazione dei "buoni motivi", sarà da accoppiare ad un'amorevolezza robusta ed attenta, che getta ponti per relazioni personalizzate e durature. Entrambe permetteranno di calibrare e dosare le proposte ad altezza e a misura delle persone concrete ed articolare diversificatamente "da ciascuno secondo le sue possibilità e a ciascuno

DON B. di delvaglio



secondo i suoi bisogni": promuovendo, così, la compartecipazione, il protagonismo e l'apporto delle diverse condizioni giovanili personali, presenti nell'oratorio e dintorni.

QUALE RELIGIONE?

Ma forse lo sforzo più grande degli educatori, degli animatori e dei giovani che maggiormente si sentono preoccupati del bene dei compagni (come Domenico Savio a Valdocco) consisterà nel cogliere, proporre e testimoniare valori grandi e forti perché di tutti, perché umanamente degni, perché toccano e promuovono quell'umano che è la sostanza dei diritti umani, ma anche del Vangelo, prima ed oltre ogni loro determinazione e confessione. Tra questi: il rispetto e la promozione di ogni persona e delle sue specifiche potenzialità, ma anche la ricerca della gioia della vita, della solidarietà nel bene, la collaborazione nella costruzione di una città dal volto umano, la propensione verso il sogno di una giustizia e di una verità più grande di tutti, apportatrice di libertà e di un po' di felicità per tutti ed ognuno.

Allora, forse, basteranno pochi segni ed alcune essenziali indicazioni per mostrare - in ciò che si fa e si è - il "Vangelo in azione" e celebrarlo in una liturgia cristiana sobria, popolare, giovanile, educativa, perché prima e dopo si è celebrato e si vuole celebrarlo, "cattolicamente", nella vita e con la vita.

Alla fin fine, non è questa la "prossimità" evangelica, che è alla base e in cima ad ogni educazione cristiana?



Anche Redoune, originario del Marocco, all'oratorio Valdocco.

DOVE I SOGNI DIVENTANO REALTÀ



Lviv (l'antica Leopoli, 800.000 abitanti). La comunità delle suore salesiane (FMA) sulla storica collina "Castello Alto", con la visione della città.

di Maria Antonia Chinello

Don Bosco in sogno aveva visto l'Ucraina. La pastorella gli aveva detto di tracciare una grande linea da san Pietroburgo a Odessa. Il percorso attraversa l'Europa centro meridionale e tocca Lviv e Odessa. Lì le FMA sono presenti da alcuni anni. Per obbedire a un sogno? Non solo, perché non basta sognare. Per rispondere a interrogativi riempiendoli di speranza, per percorrere con tenacia tutte le strade, per dare senso alle urgenze, al silenzio, alla vita.

LVIV: LA CASA DELLA PROSSIMITÀ

Finalmente! Lo Statuto, che concede personalità giuridica alla presenza delle FMA in Lviv, è stato rilasciato dopo quattro anni di consultazioni, verifiche e tanta burocrazia. È un successo. Lo stesso documento vale anche come diritto di appartenenza alla Chiesa greco-cattolica. Così alle suore, arrivate il 25 agosto 1992, è concesso di stare in terra ucraina e, soprattutto, di non sentirsi più "straniere".

"Eravamo in tre - ricorda suor Emilia Temchuk. Arrivavamo piene di felicità e ci trovammo di fronte a un paesaggio di guerra: la parrocchia salesiana ridotta a un ammasso di macerie come molte delle abitazioni, la gente triste e sfiduciata che ci chiedeva che cosa eravamo venute a fare...".

Si misero subito al lavoro. Nella loro casa, al primo piano di un vecchio palazzo, iniziarono ad accogliere i giovani per la scuola di spagnolo e un po' di catechesi. L'oratorio, lo si faceva dove capitava. Ora, il piccolo appartamento è pieno di gente. Nessuno si preoccupa di chi-

dere la porta. I giovani, soprattutto, sanno che possono andare e venire, fermarsi, parlare, ascoltare e anche pregare: c'è una cappellina.

Nella sala più grande si fa di tutto: gli incontri con gli animatori, la preparazione delle lezioni, la programmazione, l'organizzazione della liturgia. È già al terzo anno il corso per animatori. Iniziato timidamente, ora sono una quarantina i giovani che lo frequentano e che sono ormai la mano destra delle suore. Alcuni vengono anche da lontano, come il gruppo della Slovacchia.

La presenza delle FMA si estende all'insegnamento nella scuola statale. Suor Mária e suor Jolanta Lisak lavorano nella materna mentre suor Emilia nella scuola secondaria e universitaria. "Il sistema preventivo, dice suor Mária, ci ha aiutate a presentare un punto di vista diverso per l'educazione dei ragazzi. Qui al centro dell'azione educativa non c'era l'alunno, ma la commissione di controllo. È interessante osservare come cambiano genitori e docenti quando vengono a conoscenza del pensiero e della vita di Don Bosco".

Le suore vivono sulla propria pelle le ristrettezze e le incertezze di

una nazione che fatica a trovare il passo della democrazia e del benessere sociale. L'Ucraina sta attraversando un periodo di grande crisi economica: i docenti delle scuole hanno stipendi dai 20 ai 40 dollari che saltano anche per 5-6 mesi e non bastano a reggere l'inflazione galoppante e il costo sempre più alto della vita. "Gli insegnanti e la gente ci raccontano le loro difficoltà, dice suor Jolanta. Anche noi, come docenti statali, non sempre percepiamo lo stipendio. Non abbiamo soluzioni da offrire se non la nostra vicinanza e condivisione ed essi constatano di persona che noi siamo come loro. Qui la gente è abituata ad aspettare: aspettano per il pane, per l'acqua, per il latte... Ma, nonostante le difficoltà, continuiamo a sognare". Ed eccoli i progetti per l'avvenire.

Tatiana, una giovane volontaria, figlia di un sacerdote ortodosso della chiesa autocefala, ha tradotto la vita di Madre Mazzarello in ucraino.

delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Lviv. Giovani dell'oratorio.



no. Sono i giovani che aiutano a far conoscere i santi salesiani e le suore vogliono stimolarli. Ancora, dopo la partecipazione all'Euroforum in Belgio, si prevede di andare al Confronto Europeo 1999, per far toccare con mano la bellezza e la grandezza della famiglia salesiana giovanile.

ODESSA: LA DIFFICILE MISSIONE DI ESSERCI

1996. L'ordinanza della municipalità di Odessa è chiara: 48 ore di



Odessa (il più grande porto dell'Ucraina, più di un milione di abitanti, sul mar Nero). Suor Anna con il fratello salesiano alla sua destra e il cugino, anche lui figlio di Don Bosco.



tempo perché suor Elzbieta Szulik e suor Teresa Matyja lascino la città. Motivazione: sono polacche, cioè "straniere". Ma le autorità non hanno fatto i conti con la gente. Lunghe file davanti agli uffici amministrativi e lettere di protesta strappano il permesso: le suore possono restare come "turiste". Inizia una nuova esperienza: il pendolarismo. Tre mesi in città, un veloce ritorno in patria e il nuovo rientro per ricominciare a contare alla rovescia, guardando il calendario.

È un momento duro per la vita della piccola comunità: dalla diffidenza degli inizi - settembre 1993 - alla fiducia e alla richiesta silenziosa di restare accanto al cammino e ai bisogni dei giovani e delle famiglie, e ora alle difficoltà burocratiche... Bisogna andare avanti, anche per Anna, giovane speranza del luogo che sta completando a Roma il suo cammino per essere FMA. Ha il diritto di trovare una comunità matura al suo rientro in patria. Anche per questo le suore hanno tenuto duro. È proprio con suor Anna Zajackowska, 21 anni, che parliamo della seconda presenza FMA in terra ucraina.

È sorridente, fresca. Appartiene ad una famiglia profondamente cattolica e... salesiana. Don Bosco ha infatti conquistato anche Edward, il giovane fratello che lavora a Korostysiv (Ucraina) e un cugino.

La sua scelta di vita sta interrogando le amiche di un tempo e le giovani che oggi frequentano e avvicinano la casa salesiana. Le amiche mi chiedono perché ho fatto

questo passo. Avevo incontrato un sacerdote salesiano che parlava di Don Bosco e Madre Mazzarello e io desideravo sapere qualcosa in più. Poi sono arrivate le suore. Vedendole lavorare tra i giovani, piene di gioia nonostante le difficoltà, ho capito che lì erano vivi questi due santi. E mi sono decisa a diventare come loro".

Suor Anna, potendosi muovere più liberamente perché ucraina, fa catechesi in parrocchia e anima l'oratorio. Da quest'anno c'è don Vitalij Krivickij, un giovane salesiano: con lui si avvia un progetto di educazione per animatori e animatrici.

Le suore hanno fatto spazio nella loro piccola abitazione a Regina, Katia e Swestlana, che hanno chiesto di diventare FMA. Ma non solo. Quattro stanze e una piccola cucina, al piano sopra quello abitato dalla comunità, sono diventate dimora per cinque studentesse universitarie giunte dai paesi circostanti a Odessa per gli studi.

Tante ragazze hanno avvicinato le suore; per parlare, approfondire, riscoprire la propria fede, per anni ridotta al silenzio. Sono state proprio loro ad aiutare le suore nei momenti di difficoltà: quando queste non potevano fare catechesi, le ragazze erano pronte a sostituirle.

"I giovani sono cambiati, continua suor Anna; sono più aperti, prendono l'iniziativa, propongono attività e diventano a poco a poco protagonisti. Non è facile tuttavia presentare uno stile di vita improntato a verità, sincerità: il passato ha lasciato tracce indelebili. Io sogno per loro un avvenire felice...".

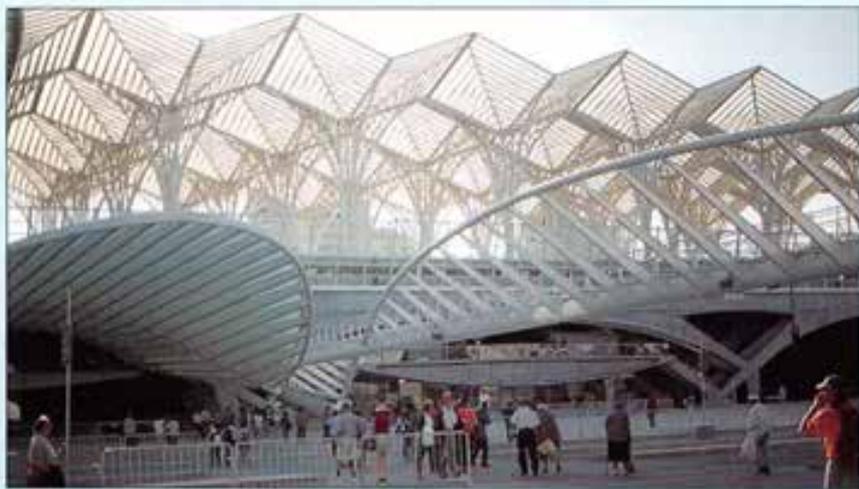
La comunità di Odessa al molo del porto, sul mar Nero.

SPETTACOLO, MERCATO E POCO PIÙ

di Severino Cagnin

LISBOA
EXPO '98

La Porta do Sol è l'ingresso centrale della grande area espositiva: 330 ettari lungo l'estuario del Tago, periferia nord di Lisbona, ex zona industriale e di raffinerie in demolizione. Alcune delle grandi costruzioni rimarranno anche dopo l'Expo, per esempio il più grande acquario d'Europa di 10.000 mq, il Palazzo Nazionale dello Sport, il grande Centro Sociale...



Ingresso di Porta do Sol, con pensilina ondulata.

L'ingresso è ampio, controllato con ferma cortesia dal personale di servizio. Il ticket, 5.000 escudos, è valido per una giornata di visita ai padiglioni e per la partecipazione agli spettacoli in programma: rappresentazioni, canti, danze, musiche di tutto il

mondo. Ogni notte c'è il *Luci e suoni*, *Aqua Matrix*, e teatri, concerti, opere liriche...

Tutta l'architettura dell'Expo, ideata dai più grandi artisti, è stata realizzata con forme che richiamano il mare: carene di navi, fari, piattaforme galleggianti (il *Padiglione dei Mari* ne ha quattro incrociate); la grande cupola ellissoidale del *Padiglione di Utopia*, 10.000 posti, richiama la calotta di una enorme stazione subacquea; il *Padiglione dell'Oceano* ha le pareti a fasce azzurre ondulate.

MERAVIGLIA PER GLI OCCHI

Mi fermo davanti alla ariosa gradinata di *Utopia*. L'impressione è di grandiosità e varietà: un senso di potenza e ottimismo ti afferra, com-

plice il sole ventoso dell'Atlantico che accarezza ed esalta il bianco e azzurro delle strutture, ravvivato da vivaci forme geometriche rosse, gialle, verdi. Più in là, oltre gli ampi spazi di comunicazione e passaggio, lungo la *Passeggiata degli Oceani*, si adagiano i grandi padiglioni rettangolari, allestiti per i 155 stati espositori (il massimo finora raggiunto in queste manifestazioni), tra cui per la prima volta Palestina, Croazia, Santa Sede, NATO. Questi prefabbricati, di 1300 mq per gli stati maggiori e 600 mq per gli altri, verranno eliminati finita l'Expo.

A un mese dall'apertura l'affluenza è secondo le previsioni, che danno 8 milioni di visitatori, più numerosi nei fine settimana, in maggioranza portoghesi, spagnoli e francesi. Si incrociano anche comitive di giapponesi e dei paesi dell'Est Europa; rari gli Italiani. Visito per primi i padiglioni generali sul tema "*Gli Oceani, patrimonio del futuro*". Ca-



Padiglione della Conoscenza dei Mari con motivi marini e tropicali.

chiede un supplemento d'anima.



Padiglione degli Oceani.

Spettacolo musicale del programma "Midnight Tea".



La mascotte dell'EXPO, Gil, nome del navigatore portoghese Gil Eanes, che doppiò il Capo Bojador nel 1434, del pittore Antonio Modesto, vincitore del concorso su 765 soggetti proposti.

pisco perché sia stato scelto l'oceano come espressione del progresso: l'oceano è un soggetto-pretesto per comunicare messaggi fondamentali.

Mi metto in coda: attraverso una pedana elicoidale salgo al grande cilindro del *Padiglione dell'Oceano*, immenso e affascinante acquario con 25.000 esemplari di "abitatori dei mari" appartenenti a 300 specie diverse e inseriti nel loro habitat perfettamente ricostruito. Mentre vengo condotto attraverso le più varie zone oceaniche del mondo, si fa strada con forza spontanea la convinzione di una immensa ricchezza da conservare e godere. Scritte ripetute predicano l'unicità, l'intercomunicabilità, l'onnifruibilità di questo enorme scrigno, patrimonio di tutta l'umanità. Ad un credente viene spontaneo ringraziare Dio, creatore provvidente.

MESSAGGI

I messaggi vengono comunicati attraverso l'immersione nell'esperienza, a contatto con ambienti perfettamente ricostruiti o riprodotti in foto o proiettati in video. Come nel *Padiglione dell'Oceano*, anche in quello della *Conoscenza dei Mari*, nel *Padiglione dell'Acqua* e nei due rivolti al III millennio - il *Padiglione del Futuro* e quello della *Realtà Virtuale* - scopro resti di antiche città, ambienti naturali mai visti, stazioni scientifiche negli abissi.

Mi ha lasciato perplesso lo spettacolo multimediale di *Utopia*, tratto dai miti di Atlantide del XVI secolo, sull'origine dell'uomo: un Her-

cules venuto dal buio che affronta un destino di acrobazie, scontri apocalittici, assalti di mostri marini... Alla fine vittorioso sulle burrasche della vita, grazie ad una gigantesca figura femminile risale verso il cielo, donde era venuto. Spettacolo di indubbio fascino, carico di simboli, e senza parole se non una, quella primordiale, "mamma", pronunciata all'inizio e alla fine. Noto perplessità negli spettatori. Il senso generale è certo quello della vittoria dell'uomo sulle difficoltà della vita, ma sembra manchi qualcosa.

Negli ultimi due giorni della visita dò la precedenza ai padiglioni di alcune istituzioni internazionali, che hanno proposto programmi di indubbio valore civile e morale. *La Croce e Mezzaluna Rossa Internazionale* spiega al pubblico, attraverso pannelli e documentazioni, l'importanza dell'aspirina, di cui si celebra il centenario. Una gran parte dello spazio espositivo viene dato alla *Campagna di Sminamento in*



Angola e Mozambico, dove sono ancora disseminati 13 milioni di ordigni da scoprire e disinnescare, follia che uccide ogni mese 800 persone e crea 1200 mutilati. *Il Consiglio d'Europa* presenta i lavori di un gruppo dei giovani che hanno vinto il concorso "Europa, oceano di idee", con proposte per il XXI secolo. Il *Comitato Olimpico Internazionale* presenta i valori individuali e sociali delle attività sportive. Pochi stati sono riusciti ad andare oltre la presentazione dei propri traguardi tecnologici, un pizzico di orgoglio patrio, la messa in scena di mercatini di prodotti artigianali, l'offerta di menù tipici o di souvenir peculiari, come un tatuaggio per il Marocco o il proprio nome scritto in cinese.

NÉ OLTRE NÉ ALTROVE

Suggestiva la presentazione di siti marini caratteristici per fauna e flora marina, spiagge note o nuove, stazioni scientifiche, centri turistici, viaggi virtuali nel passato e nel presente. Ma i megaschermi dell'Expo non sono riusciti a trasmettere nulla oltre colori, movimenti, suoni, meraviglie tecnologiche, bellezze naturali, nulla *oltre*, nulla *altrove*. La Spagna ha esposto documenti scientifici e storici, con quadri di Tizia-

Ruota e pensilina ondulata.

IL PADIGLIONE DI DON BOSCO ALLA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO DEL 1884

Alla *Esposizione Nazionale dell'Industria, della Scienza e dell'Arte* a Torino, nella zona del Castello del Valentino, nell'aprile del 1884, Don Bosco volle essere presente con una "Galleria per la didattica e la libreria". Fece, sistemare alle pareti del padiglione a lui riservato "mille volumi d'ogni sesto e qualità: scientifici, letterari, storici, didattici, religiosi; edizioni illustrate; il *Bollettino Salesiano* in tre lingue, italiano, francese, spagnolo; inoltre saggi di disegno, di quanto si riferisce a scuole elementari, tecniche, ginnasiali".

Ma ciò che voleva esporre Don Bosco "era una dimostrazione pratica del molteplice lavoro richiesto dalla produzione materiale del libro", per cui allestiti nel grande capannone di 55 m di lunghezza per 20 di larghezza una catena di macchinari, che mostravano ai visitatori le fasi della lavorazione: dal trattamento degli stracci per ottenere la carta fino alla uscita del libro, stampato e rilegato. Le fasi di lavorazione erano reali e non simulate. Vi lavorarono ogni giorno una ventina di operai, tra adulti e giovani; fu necessario aggiungere un carro-botte di pasta di carta al giorno, perché la quantità preparata in mostra non era sufficiente; così fu acquistato un carro, usato per il trasporto delle merci in ferrovia, che al mattino portava il materiale occorrente e il vettoviaggiamento per il pranzo e alla sera portava all'Oratorio i libri prodotti nella giornata.

Le tecniche di lavorazione erano nuove,

prima mai viste in pubblico perché la calandra della cartiera e la pressa a quattro colonne con indicatore dinamico erano invenzioni di don Ghivarello. Ogni giorno venivano stampati due volumi prototipi, *Fabiola*, romanzo sui cristiani ai tempi di Diocleziano, scritto nel 1854 dal cardinale inglese Wiseman e il *piccolo catechismo*.

Il padiglione di Don Bosco sbalordì autorità e pubblico. "... Per quei tempi un prete espositore in una Esposizione nazionale e nella sezione del lavoro sembrava un vero anacronismo. Onde non pochi, passando di là e leggendo quella scritta, sorridevano, immaginandosi di doversi trovare oggetti di sacrestia, che non li interessassero punto. (...) invece quel reparto costituì per il pubblico uno dei richiami più interessanti nella grande mostra."

Fu un enorme successo, perché, come al solito, Don Bosco attirava la gente con motivi tecnici, scientifici, divertenti, ma inseriva il suo messaggio educativo cristiano: "I lavoratori, tutti giovani di varia età, si attiravano le simpatie dei riguardanti a motivo dell'applicazione, compostezza e serenità con cui attendevano ognuno a far bene la parte sua". Ne parlò la stampa, cattolica e anticlericale. Il *Capitan Fracassa* di Roma il 5 maggio scrisse che "Don Bosco editore della Biblioteca Salesiana serve il Vaticano assai meglio che i trenta editori...". Sull'ingresso del padiglione si leggeva in grande: DON BOSCO FABBRICA DI CARTA, TIPOGRAFIA, FONDERIA, LEGATORIA E LIBRERIA SALESIANA.

(Le espressioni tra virgolette sono prese da "Memorie Biografiche", vol. XVII, ed. extra-commerciale).

no, Velasquez, Picasso. L'Italia ha presentato in uno spazio riposante e tranquillo (al padiglione è stato assegnato il primo premio per l'eleganza della struttura) strumenti antichi, attrezzature di oggi (navi e depuratori) e tecnologie di ricerca d'avanguardia, mentre sul soffitto scorrevano suggestive immagini della mostra del Bernini a Roma. Il Giappone, assieme ad un film con tartarughe-robot e il sottomarino SHINKAI 6500, ha presentato la ricostruzione scenica e documentaria della Nagasaki del XVI secolo, con episodi dell'arrivo del primo missionario gesuita Luís Fróis, l'accoglienza ricevuta e le novità portate dall'Europa. Questa cortesia giapponese, di riconoscere positivamente i primi contatti con gli europei tramite i missionari, mi richiama alla mente l'argomento della fede religiosa, che a Lisbona non appare né frequente né importante. Evidentemente il tema dell'oceano e dell'acqua, non apriva a domande ulteriori. Infatti oltre a qualche padiglione nazionale con richiami artistici (belle le icone della Croazia), visite a santuari o

concerti di musica sacra, il tema religioso è stato espressamente svolto solo dal *Padiglione della Santa Sede*, sulla simbologia dell'acqua come salvezza spirituale. Con 200 opere d'arte del Portogallo e dei Musei Vaticani, documenti culturali e storici, il padiglione ha richiamato la biblica creazione, la storia del popolo ebreo, la venuta di Cristo e la promessa dell'acqua viva dono di Dio.

Lo *Spazio Interconfessionale*, due piccole sale arredate a giardinetto con flussi d'acqua lungo una parete, era vuoto di visitatori perché troppo fuori mano. Sulla via principale, invece, la facciata del seicentesco santuario *Madre di Dio*, benché grandiosa, non ferma i visitatori, attirati più dalle danze dell'*Area Internazionale* adiacente e dai chioschi di ristoro.

2000: QUALE RELIGIOSITÀ?

Forse un senso religioso era presente nell'Expo, benché non esplicito. Una religiosità indistinta, individualistica, new o next age. Si va

davvero verso un credo edulcorato, un sincretismo un po' panteista che acccontenta tutti? Anche la Bibbia invita mari e fiumi, cetacei e pesci, acque e fonti e perfino mostri marini a benedire Dio, ma non si tratta del buonismo new age: l'importanza del mare, dell'acqua, dell'aria, della luce è data dal fatto che sono doni di Dio.

Se il messaggio della vita come bene primario è chiaro, meno esplicita è la denuncia dei problemi, delle difficoltà, delle violenze alla natura e alla vita... Non rilevata la povertà, la fame e la sete di molti paesi, privi di generi fondamentali e di giustizia sociale. È vero comunque che la conoscenza dei popoli e delle potenzialità dell'ambiente in cui vivono, ha una valenza religiosa, e che l'accettazione della loro cultura, la collaborazione e l'aiuto sono valori evangelici.

ESALTAZIONE DEL BENESSERE

La gente gira, guarda, partecipa agli spettacoli, acquista, si ristora; è accompagnata a provare sensazioni, a emozionarsi, ad acquistare, come in una enorme fiera dei divertimenti... immagine di un benessere crescente, alla portata di tutti. Il tema dell'oceano in fondo lanciava proprio questo messaggio. Ma la cosa non può soddisfare gli spiriti più attenti. Non è stato chiesto uno sforzo critico al visitatore di fine millennio, non la fatica di valutare, di mettere a nudo le pecche sottese, né l'impegno a scoprire le realtà meno accattivanti.

Uscendo da quello spettacolare mercato, mi è rimasta la meraviglia per quanto l'uomo ha saputo fare e per le sue enormi potenzialità, ma anche l'amaro che lo stesso uomo sembra non rendersi conto della fragilità del tutto e dell'incapacità dei beni, nel loro complesso, a soddisfare il cuore, che da sempre cerca altro e altrove. La prossima Expo sarà ad Hannover in Germania nell'anno 2000 e, qualsiasi ne sia il tema proposto, speriamo, rispetto a Lisbona, in un supplemento di anima.

Severino Cagnin

COLOMBO BARULLI Adriana Maria
cooperatrice,
† Cinisello Balsamo il 02/05/1998 a 46 anni.

Fu modello di sposa, di madre e maestra col cuore "salesiano". Amava teneramente i suoi alunni e li educava con scrupolosa attenzione, grande bontà e profonda comprensione. Si prestava sempre generosamente per aiutare i ragazzi in difficoltà. Animatrice nata, in parrocchia, che frequentava assiduamente, si dedicava all'insegnamento del catechismo, sempre disponibile, nonostante la sua precaria salute. Cooperatrice esemplare, insieme al marito, collaborava con zelo e dedizione all'interno del consiglio locale dell'associazione. Ci ha lasciato rimpianto da tutti. Ora, terminata la sua preziosa attività terrena, continuerà a sostenere i operatori e i suoi alunni e pregherà per i giovani e le loro famiglie.

BOZZO sac. Giovanni,
salesiano fino al 1972,
† Reggio di Vernazza il 12/05/1998 a 81 anni.

Rimasto sempre fedele nel cuore all'ideale educativo di Don Bosco, ad un certo momento della vita salesiana lascia l'istituto per la vita eremitica. Nel 1991 fonda la "Fraternità di Maria Immacolata Madre" (monache contemplative a cui si affiancano famiglie). Ha fatto della sua vita una preghiera e un'immolazione continua per la salvezza delle anime. "Ho capito ben presto, scrive, che non avrei raggiunto la felicità se non avessi accettato il dolore. La consolazione più grande della mia vita è stato l'abbandono filiale alla Mamma celeste. Sì, la felicità di una creatura sta solo nel dire sempre sì a Dio anche se si sente spezzare nella morsa tremenda della tribolazione. Tutto il resto è fumo e vanità". Indubbiamente sono espressioni da santo.

FRANCHINO FAUSTO,
salesiano fino al 1972,
† Avigliana (TO) il 04/07/1998 a 78 anni.

Affezionatissimo exallievo della scuola salesiana di Canelli (AT), visse per tutta la vita con fedeltà gli ideali di onesto lavoratore e buon cristiano, appresi alla scuola di Don Bosco. Fu per vent'anni in Argentina poi, tornato in Italia, si stabilì ad Avigliana. Dovunque si mantenne fedele ai suoi doveri, conservando gradatamente il ricordo dei suoi antichi educatori, ed esprimendo in una esemplare testimonianza cristiana la bontà dell'educazione ricevuta.

GIOVANNA BRANCATI, cooperatrice,
† Palermo il 26/03/1996 a 64 anni.

Mamma di sei figli, nei quali ha saputo inculcare il timore di Dio e l'amore per il prossimo. Ha partecipato con zelo ed entusiasmo alle attività parrocchiali, prediligendo quella missionaria e allestendo ogni anno un centro di raccolta fondi da inviare alle missioni, in particolare quelle salesiane del Madagascar. Si è dedicata con a-

morevole attenzione ai fanciulli attraverso il catechismo e agli anziani e malati recando loro il conforto dell'Eucarestia. Si è prodigata con profonda dedizione alla famiglia, accettando con vera esultanza i numerosi figli, dedicando loro il meglio di sé, forte nelle avversità, senza mai perdere la fiducia nella Divina Provvidenza. La sua fede viva, intima, genuina è stata la caratteristica saliente che ne ha fatto una cristiana di non comuni virtù ed un modello di testimonianza di Gesù da imitare e seguire.

TORASSO sig. GIACOMO,
Coadiutore salesiano
† Roma il 02/07/1998 a 80 anni.

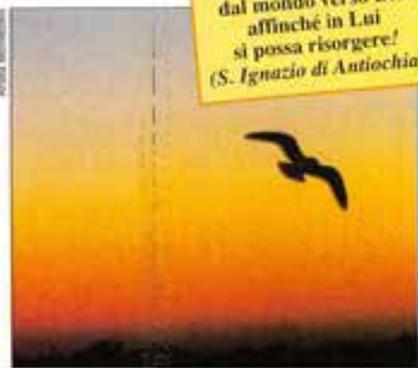
Un salesiano amante della propria vocazione e dedito a un silenzioso lavoro fatto di fedeltà scrupolosa e di esemplare competenza. Ricordando la sua figura si percepisce sempre più la metodologia evangelica della crescita per il Regno di Dio. Chi ha condiviso con lui alcuni anni della vita salesiana ha molti motivi di dire "grazie" al Signore per la presenza di un confratello coadiutore della sua statura morale e della sua capacità di lavoro. Al suo forte senso di ordine, di silenzio, di povertà, di lavoro univa una sentita vita di preghiera. Con i confratelli era gioviale, scherzoso, loquace, specialmente con i ricordi dei vecchi tempi di Torino e del Piemonte.

COGLIANDRO MARIA, VDB
† Cannitello (RC) il 26/06/1998.

Prima e unica volontaria di Don Bosco in Calabria, sbocciata sul ramo delle exallieve, di cui è stata presidente unionale fino alla morte. A lei fu più volte affidata la responsabilità del suo gruppo e la formazione delle aspiranti. Una profonda spiritualità ha sorretto la sua vita. Sue doti la semplicità, la bontà d'animo, la pronta disponibilità nel servizio alla Chiesa locale e all'Istituto, l'osservanza di una povertà minuziosa, rivelata nel segnare fin le piccolissime spese e nel renderne conto agli esercizi spirituali, l'amore all'Eucarestia e alla Madonna, la maternità spirituale profusa nell'educazione dei nipoti e dei piccoli... Dopo un malore improvviso e pochi giorni di sofferenza ne n'è volata al cielo, portandosi nel cuore un desiderio che ora diventa auspicio: la continuità di una vita donata, che si prolunghi in altre generose giovani calabresi.

E' bello tramontare
dal mondo verso Dio
affinché in Lui
si possa risorgere!
(S. Ignazio di Antiochia)

Artista: Montanari



PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati ed Eredità**.

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) a titolo di legato la somma di lire.... (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure l'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.
(luogo e data)

(firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

POLONIA 100 di Serena Manoni

I salesiani in Polonia hanno cominciato da Oswiecim.



TIFARE PER UN DOPATO? di Luca Sorrentino

Lo sport, il tifo, il doping... Quali soluzioni?

Lo sport, il tifo, il doping... Quali soluzioni?



LDC EVANGELIZZARE SCRIVENDO di Giancarlo Manieri

Le strade salesiane dell'informatica.

È NATALE TUTTO L'ANNO O È NATALE SOLO A NATALE? di Anna Mariani

La pubblicità ha pianificato tutto: non c'è più festa.

